

CORRISPONDENTE DELLA SERA P3 14/11

## Il caso

### Il libro

● Il seggio del Cottolengo è il protagonista del libro di Italo Calvino «La giornata d'uno scrutatore». Il personaggio principale è Amerigo Ormea, intellettuale comunista, incaricato di controllare il voto nelle elezioni del '53

**I**l Cottolengo narrato da Italo Calvino appartiene alla memoria letteraria, e forse alla storia. La vicenda dell'intellettuale comunista Amerigo Ormea, mandato dal partito a fare lo scrutatore con il compito di arginare il voto a cascata di malati fisici e mentali per la Dc, sembra fuori dal tempo. Ma il seggio numero 653, quello dove votano gli ospiti della cittadella della carità, esiste ancora, ed è un caso che si trovi nella scuola di cui è preside don Andrea Bonsignori. È stato lui, il prete della Leopolda amico di Matteo Renzi («Sono per il Pd, cioè per la Provvidenza Divina»), che, ieri, prima che albeggiasse, ha accolto Luigi Di

Maio e Chiara Appendino tra le mura della Piccola casa.

Dalle elezioni raccontate ne «La giornata dello scrutatore» sono passati 65 anni, ma sembra che il Cottolengo non abbia smesso di essere conteso dalla politica. Suore, preti e ospiti votano ancora e sono circa un migliaio, attualmente, quelli che vivono nella «casa». Ieri il candidato premier del M5S, accompagnato dalla sindaca e dal senatore torinese Alberto Airola, si sono alzati che ancora era notte, per presentarsi alle 6 e 20 nella chiesa della Piccola Casa e partecipare alla messa con le suore. «Li ho trovati lì, tra le suore — racconta don Bonsignori —. La loro presenza

non era preannunciata, ma non mi ha stupito: la sindaca è abituata, viene spesso».

Eppure, non c'è luogo della città dove al ballottaggio di due anni fa Chiara Appendino abbia preso meno voti in assoluto. L'attuale sindaca aveva avuto il 6 per cento delle preferenze, contro la percentuale bulgara, e degna dei tempi in cui qui si votava in blocco per la Dc, incassata dallo sconfitto Piero Fassino. Un paradosso per un candidato post-comunista.

I politici che negli ultimi tempi hanno varcato la soglia della «città nella città» non si contano. Soltanto Renzi l'ha visitata due volte. «Ma qui nessuno fa campagna eletto-

# I grillini al Cottolengo, dove tutti votano Pd

## Il seggio 653 raccontato da Calvino ha mille iscritti tra religiosi e ospiti della Casa



L'incontro tra don Andrea e Di Maio, Appendino, Airola

rale» si affretta a dire don Andrea. Maria Elena Boschi, l'ultima volta, si è fatta vedere per l'inaugurazione della nuova officina per disabili. La stessa che ieri mattina, dopo un caffè che definisce «antelucano», il prete consigliere del ministero delle Pari opportunità ha mostrato con orgoglio ai tre ospiti pentastellati. «Di Maio — rivela il prete cottolenghino — mi ha detto che la sindaca e il senatore Airola gli avevano parlato del Cottolengo e voleva conoscerci. Siamo un territorio neutrale, le nostre sono porte aperte a tutti, se si tratta di difendere i poveri».

G.Guc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Pianezza**

# Vandali nella chiesetta restaurata dagli alpini

**PATRIZIO ROMANO**

È finita per due volte nel mirino dei vandali la chiesa di San Bernardo e San Grato a Pianezza. Pochi i danni arrecati, ma che hanno amareggiato non poco gli alpini della locale sezione che quella chiesetta, nel 2000, l'hanno ricostruita ex novo.

«La prima settimana di dicembre - ricorda Franco Vernetti capogruppo dell'Ana di Pianezza - hanno buttato giù una finestra. Poi a Natale hanno sradicato l'altra».

Entrambe le finestre sono state ritrovate per terra nel-

la chiesa. «Un atto vandalico - ipotizza - di qualche gruppetto di ragazzini annoiati».

Ma gli alpini quella chiesetta immersa nella campagna la sentono davvero come se fosse una cosa tutta loro. «Perché l'abbiamo ricostruita mattone su mattone - confida Vernetti - e anche perché san Bernardo è il patrono di chi va in montagna». E così, ora, dopo la denuncia ai carabinieri, rimetteranno tutto a posto. «Per fortuna - conclude - non sono riusciti ad entrare nell'edificio, grazie alle grate di ferro che bloccano l'accesso, e a causare danni maggiori».

© BY NC ND ALL'USO DEI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PR T2 ST XT PI

**LA STAMPA**  
SABATO 13 GENNAIO 2018

**Metropoli** | 57



Domenica  
14 Gennaio 2018

## Nosiglia apre l'Arcivescovado ai senza dimora

**Torino**

**In trenta ospitati in Curia dove resteranno fino alla fine dell'inverno. Servizio gestito dalla Caritas**

**Torino.** L'Arcivescovado diventa luogo di accoglienza notturna per 30 senza dimora. Ieri sera l'arcivescovo Cesare Nosiglia, ha voluto dare personalmente il benvenuto ai primi 10 ospiti che troveranno in un'ala della sua casa riparo confortevole per la notte per tutto il periodo invernale. Il momento di fraternità, di saluto e di preghiera con il pastore della diocesi subalpina ha così inaugurato la seconda tranche del progetto di accoglienza notturna nel periodo invernale

per senza dimora ratificato con un protocollo di intesa triennale tra Arcidiocesi, Città di Torino, Città della Salute e Asl unica Torino. Il progetto aveva già portato, nella prima metà di dicembre, all'allestimento di due sedi e si completerà mercoledì con l'avvio dell'accoglienza anche presso una manica dell'ex presidio sanitario Maria Adelaide dato in comodato alla diocesi, per un totale di oltre 100 posti messi a disposizione di chi non avrebbe alternative alla strada. I 30 ospiti

che a regime saranno accolti in Arcivescovado sono stati segnalati dal Servizio adulti in difficoltà del Comune. Potranno trattenersi per un mese, con possibilità di estensione a tutto il periodo di emergenza per il freddo (ossia fino a fine marzo o metà aprile). La gestione del servizio è affidata alla società cooperativa Cts mentre il coordinamento delle accoglienze fa capo alla Caritas.

**Federica Bello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATTUALITÀ | 11

## Valdo Fusi

L'aggressione è avvenuta nella notte tra sabato e domenica in pieno centro, ma nessuno è intervenuto per soccorrere le vittime

FEDERICO GENTA

«Erano organizzati. Quello che più mi ha fatto paura è vedere come si muovevano. Erano lucidi, controllavano tutte le nostre reazioni, notavano subito chi poteva avere la forza di reagire e subito lo neutralizzavano. Abbiamo capito in fretta che non era certo la prima volta che facevano una cosa del genere. Erano tanti, una vera banda». Luca ha 18 anni appena compiuti. È uscito da poco dagli uffici della Questura di corso Vinzaglio. E ai poliziotti ha raccontato

quello che è successo, a lui e ai suoi tre amici, la notte tra sabato e domenica. Sono stati aggrediti, picchiati e derubati da almeno una dozzina di ragazzini. Che li hanno circondati e li hanno lasciati senza nemmeno una giacca per ripararsi dal freddo.

È successo tutto in una manciata di minuti, in pieno centro, tra le panchine e le piste da skateboard di piazzale Valdo Fusi. Luca e i suoi amici abitano fuori città. «Siamo arrivati in autobus - dice - Non avevamo tanti soldi in tasca e ci siamo messi lì per ascoltare un po' di musica. Avevo portato io le casse, le ho sfilate dallo zaino e le ho accese. Il volume non era alto: di certo non davamo fastidio a nessuno. Quando sono arrivati loro, saranno state le undici». Erano un gruppo di giovanissimi. Quindici, diciotto anni al massimo, hanno attraversato il piazzale a passo svelto, le mani in tasca come a far intendere di nascondere qualcosa. «Erano vestiti bene, giubbotti e scarpe da ginnastica sportive. Parlavano italiano ma sono convinto che fossero marocchini». Poche parole a bassa voce, poi sono subito passati alle maniere forti.

«Hanno puntato un mio amico, il più alto del gruppo, e hanno iniziato a dire che aveva

## Aggrediti dal branco in pieno centro

# “Erano in dodici, veloci e lucidi Ci hanno portato via tutto”

### Il racconto di una vittima: credevo mi avessero spezzato una gamba

una bella giacca. Gliela hanno sfilata in un attimo. Lui ha provato a divincolarsi e si è preso uno schiaffo. Io, prima di fare la stessa fine, ho gettato le chiavi di casa dietro a una siepe. Mi sono voltato e ho visto che uno della banda aveva preso il mio zaino. Un altro, invece, voleva le casse. Mi sono mosso verso di lui per fermarlo ma ho ricevuto un calcio violento alla gamba. Giuro: credevo che me l'avesse spezzata. Sono caduto senza più riuscire a muovermi. Alzavo la testa li osservavo arraffare in fretta tutto quello che potevano». Movimenti rapidi, compiuti chissà quante altre volte. Poi

la baby gang ha lasciato il piazzale in ordine sparso.

«Non sono andati via correndo, camminavano come se non fosse successo nulla - racconta Luca - Ho notato uno di loro che si allontanava verso via Giolitti. Aveva una cassa ancora sotto il braccio. Insieme ai miei amici, ho deciso di seguirlo. E ho sbagliato: in un attimo mi sono trovato solo. Mi sono voltato e dietro di me c'era quello che sembrava il capo della gang. Era alto. Aveva i capelli corti e ricci. Ha capito le mie intenzioni e mi ha colpito con due pugni». Fine dell'inseguimento. Luca è andato all'ospedale. Al Cto i me-

dici l'hanno rassicurato: se l'è cavata con un bello spavento e un livido alla gamba. Perché non avete chiamato subito la polizia? «Abbiamo sbagliato, è vero. Ma eravamo tutti spaventati. E fino a quando non mi sono allontanato, temevo che mi vedessero telefonare e che volessero prendermi anche il cellulare che era rimasto nella tasca dei pantaloni. Poi, uscito dal pronto soccorso, avevo soltanto voglia di ritornare a casa».

Forse le immagini delle telecamere potranno essere utili a dare un volto e un nome ad almeno una parte della baby gang. Ma la prima descrizione

dei componenti è del tutto simile a quella del gruppo sorpreso, soltanto venerdì, da una pattuglia del commissariato Barriera Nizza. Intercettati mentre scappavano da un bar di corso Dante, poco prima avevano fatto incetta di vestiti, razzati da un negozio dell'8 Gallery. Quando uno di loro è stato fermato, un marocchino di 14 anni, un connazionale diciassettenne, ospite di una comunità di Torino, non ha esitato a puntare una pistola giocattolo contro i poliziotti. Continuava a urlare: «Se non liberate subito il mio amico, vi ammazzo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

«**C**erto, il culto dell'immagine ce l'hanno i ragazzi immigrati come quelli italiani». Don Mauro Mergola da anni accoglie i minori stranieri non accompagnati - come sembrano essere quelli che hanno compiuto l'ultima aggressione in centro -, ne ha una conoscenza approfondita. Nella comunità dell'Oratorio San Luigi di via Ormea 4 ne sono passati negli anni decine e decine. Ondate diverse. Il sacerdote sa che essere ospiti di una comunità non è sinonimo di vita irrepressibile. E le bande, anche dall'osservatorio dei salesiani, sono una realtà. «È un fenomeno facilitato dalla presenza di adulti e coetanei che istigano a una doppia vita: usare i percorsi del Comune per ottenere documenti, vestiti e qualche soldo, mentre di fatto il progetto personale non è quello che proponiamo noi, ma è fare molti soldi molto in fretta». Non tutte le nazionalità si comportano allo stesso modo. «Da questo punto di vista i più esposti sono i minori non accompagnati marocchini ed egiziani, gli egiziani tempo fa non erano così. Ora si dedicano alle estorsioni: cellulari, tablet».

La prova del «disinteresse» per una vita nelle regole don Mauro l'ha avuta ancora qualche giorno fa, durante il colloquio con due ragazzi marocchini mandati dall'Ufficio minori stranieri. «Ho spiegato le regole, gli orari da rispettare. Uno dei due spiega il sacerdote - era stato inserito al Sert, per problemi lievi di dipendenza: ho chiesto che per un mese restasse in comunità con l'educatore anche nel weekend. Entrambi hanno rifiutato e sono andati via. Il Comune non può imporre l'inserimento, questo non è un carcere». Le re-

**Come oltre dieci anni fa**  
Già nel 2004 don Mauro Mergola si occupava di minori stranieri. Allora c'era il fenomeno dei «baby pusher» ai Murazzi



REPORTERS

## Don Mauro Mergola

# “Molti minori stranieri arrivano con l'obiettivo di fare soldi in fretta”

gole, in accordo con il Comune, sono libertà sabato e domenica pomeriggio, sabato sera rientro a mezzanotte. Gli altri giorni rientro tassativo alle 19 dopo aver frequentato corsi di lingua o formazione. Ma ci sono anche comunità con regole più rigide o più morbide.

«Da noi - prosegue don Mauro - arrivano grandicelli, dobbiamo aiutarli a diventare quanto prima autonomi e re-

Ci sono adulti che istigano alla “doppia vita”: usare i percorsi del Comune e fare soldi in modi illegali

**Don Mauro Mergola**  
Direttore oratorio e comunità San Luigi

sponsabili. Si dà loro l'opportunità di andare dove vogliono: gli albanesi prediligono l'8 Gallery, gli egiziani piazza Castello, lato Regio, al monumento ai Caduti della Prima Guerra, i marocchini sono legati al ritrovo dei connazionali, come gli egiziani». La vera differenza, nei comportamenti e nelle prospettive, la fa l'essere stati o non essere stati coinvolti in precedenza nella devianza. «Noi non accettiamo chi ha avuto precedenti per gravi abusi sessuali, per tossicodipendenza o spaccio: siccome la comunità è inserita nell'oratorio, con gli altri ragazzi, il rischio è troppo alto. Come salesiani siamo più impegnati nei percorsi di prevenzione. Quando un ragazzo ha avuto esperienze serie di tossicodipendenza o di estorsione, il rischio di recidiva è

molto alto. Serve un accompagnamento anche di tipo psicologico. Il problema è che il tempo da quando entrano nelle comunità a quando escono perché sono maggiorenni, è molto breve. Si può fare ben poco e l'influenza dei connazionali è troppo forte».

Alla comunità del San Luigi si evita che i ragazzi vadano a lavorare presso connazionali. «Spesso è lavoro nero, mal pagato, facilitato dall'offerta di ospitalità. Così si rinsalda l'idea che c'è crisi, non si trova lavoro». Allora ci si procura denaro in altri modi. «Un po' come accadeva nel 2004-2005: arrivano dal Marocco, vendono droga per fare soldi in fretta. Poi con parecchio denaro in mano diventano consumatori, il che li rende incapaci di un percorso formativo».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'analisi

## Nel mirino vie e piazze dello shopping e i centri commerciali

Ci sono tante analogie a legare tra loro le ultime imprese delle baby gang tra le strade di Torino. Anzitutto i luoghi teatro delle aggressioni. Che sono i grandi centri commerciali, le vie del centro tra i luoghi dello shopping e quelli della movida. Qui non conta la nazionalità, piuttosto la voglia di riscatto sociale che brucia tra i ragazzini che avvertono un disagio. Una differenza verso l'altro che vedono benestante e quindi più felice di loro. Lo dicono le testimonianze dei commercianti derubati e delle vittime delle aggressioni.

A Grugliasco, ottobre 2017, mentre una madre è a terra presa a calci e schiaffi da una ragazzina di sedici anni, sente chiaramente tra gli insulti anche questo aggettivo sprezzante: «Riccastri». A Torino, ieri notte, la prima cosa che punta il branco che circonda quattro diciottenne seduti su una panchina di piazzale Valdo Fusi è giacca di uno di loro. «È davvero bella. E adesso ce la dai». E poi uno zaino griffato nuovo di zecca, e poi ancora le casse audio per ascoltare ad alto volume la musica che arriva dagli smartphone. I simboli di un benessere che a loro, i membri delle bande, pare negato. Anche i due ragazzini bloccati dalla polizia in corso Dante, venerdì pomeriggio, indossavano maglie che erano appe-

na state rubate. Erano state strappate per eliminare le placche antitaccheggio. Infilate al posto dei vecchi abiti in fretta e furia, nascosti dentro a un camerino del grande centro commerciale del Lingotto.

E poi c'è la consapevolezza di poterne uscire quasi impuniti. Perché giovanissimi, perché troppo spesso le vittime alla fine non li denunciano nemmeno. Perché se le lesioni pro-



curate non comportano prognosi troppo lunghe, il massimo che può arrivare è una denuncia a piede libero. In queste storie non mancano nemmeno le armi. Dai coltelli alle pistole giocattolo, puntate addirittura contro i poliziotti. In un crescendo di violenza che sfocia in episodi come quello di Santo Stefano, a San Salvario. Rapine vere, con bastoni e spray al peperoncino. Tutto per poche banconote e qualche cellulare. La maggior parte dei componenti della banda, però, i 18 anni li ha già compiuti. E per loro, questa volta, scatta l'arresto. [F. GEN.]

1511  
LA STAMPA  
P4

La denuncia

## “Detenuto” alle Vallette l'autobus a colori per i bambini

Destinato agli incontri tra i reclusi e i loro figli è stato “superato” da un altro progetto e ora è abbandonato in un cortile del carcere

MARIACHIARA GIACOSA

Doveva essere la ludoteca per i figli dei detenuti del carcere di Torino, e invece quel pullman multicolore regalato da Iveco ormai sei anni fa è parcheggiato in fondo al cortile delle Vallette. Abbandonato e da qualche tempo neppure più funzionante. «Un'occasione persa» secondo Lucia Sartoris, presidente dell'associazione la Brezza che si gestisce laboratori di espressione creativa all'inter-

no dell'istituto di pena e che nel 2012 aveva lanciato il progetto di creare uno spazio di gioco dove i bambini potevano attendere il proprio turno per il colloquio con i genitori reclusi. «Avevamo chiesto in regalo quell'autobus e con un anno e mezzo di lavoro gli ospiti delle Vallette l'avevano sistemato – racconta Sartoris – dipinto all'esterno con le vernici giuste e allestito all'interno in modo che potesse ospitare giochi e attività per i più piccoli». Una volta pronto, però, non è stato possibile collocarlo: lo spazio previsto era occupato da macerie. «Nel frattempo il Politecnico mi aveva presentato un progetto di restyling di un'area verde molto estesa, con singole postazioni



Colori Il “bus multicolor” nel cortile

di colloquio», racconta Domenico Minervini, diventato direttore del carcere quando il pullman era già attrezzato, ma senza destinazione. «Lo spazio che abbiamo adesso è molto più bello e funzionale – spiega – però certo è un peccato che quel autobus si deteriori in fondo al nostro cortile e che nessuno possa usarlo».

Di idee in questi anni i volontari della Brezza se ne sono fatte venire parecchie, ma il bus multicolore non è ancora riuscito a uscire da dietro le sbarre. «Era stato incluso in un piano di rilancio dell'area di Ponte Mosca – racconta ancora la presidente Sartoris – ma poi è naufragato tutto. C'era stato l'interesse della Circo-

scrizione 2 per farne uno spazio di attività del quartiere, ma alla fine hanno rinunciato. E persino l'ospedale Regina Margherita ci aveva buttato l'occhio, ma alla fine ha dovuto rinunciare in mancanza di un'area adatta in cui parcheggiarlo». Insomma nessuno lo vuole, eppure farebbe comodo a molti. «Facciamo un appello alle associazioni che cercano spazi per attività creative o laboratori teatrali: il pullman multicolore è attrezzato e disponibile. E anche l'associazione Brezza – conclude la presidente – è disponibile a collaborare in attività che consentano di non sprecare il grande lavoro fatto per questo bus e il progetto creativo a cui hanno lavorato in tanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ASLI REPUBBLICA PZ



Il caso

# Future maestre, 100 matricole in più

L'Università risponde alle richieste dei sindacati per colmare il buco provocato da 900 pensionamenti  
La prorettrice Barberis: «Dobbiamo dimostrare al ministero di poter accogliere e formare altri studenti»

## Di che cosa stiamo parlando

Saranno in tutto 871 i posti lasciati vuoti in Piemonte dai 250 maestri d'infanzia e 621 docenti di scuola primaria che andranno in pensione nel 2018. Una carenza che sarà difficile da colmare visto che il canale di approvvigionamento rappresentando da Scienze della formazione immatricola nella regione solo 350 studenti ogni anno. E a complicare la situazione ci sono gli 811 docenti diplomati alle magistrali ma non laureati che, dopo essere stati assunti con riserva, si sono visti annullare l'ingresso nelle graduatorie ad esaurimento da una sentenza del Consiglio di Stato.

FEDERICA CRAVERO

Cade dritto sull'università il problema della carenza di maestri d'infanzia e di scuola primaria, tra neo-laureati che non bastano a coprire i pensionati e studenti che già al secondo anno di università vengono arruolati come supplenti. Ma fino a quando Scienze della formazione non sfonerà più insegnanti – oggi ne vengono immatricolati ogni anno 350, tra i 250 di Torino e i 100 di Savigliano – l'università continuerà a fare da “tappo” impedendo lo scambio tra domanda e offerta. E tuttavia l'autonomia del rettorato di via Po a proposito di questo argomento è limitata dal fatto che il numero chiuso di “Scideform” sia a programmazione na-

zionale. «Nei prossimi anni cercheremo di aumentare le immatricolazioni di 50-100 posti – spiega la prorettrice Elisabetta Barberis – ma per avanzare questa richiesta occorre dimostrare che siamo pronti ad accogliere un numero maggiore di studenti. Per questo stiamo investendo per ampliare gli spazi di Savigliano e soprattutto siamo al lavoro per trasferire una parte degli studenti nel nascente polo universitario della Certosa di Collegno».

Proprio in questi giorni sarà fatto un sopralluogo alla Certosa per vedere come procedano i lavori, ma naturalmente non è solo una questione di spazi: «Per aumentare il numero chiuso occorre anche che l'ateneo assuma più docenti e ricercatori, visto che Scienze della

formazione ha un numero molto alto di laboratori e tirocini che impongono una presenza elevata anche di tutor», è l'appello di Matteo Leone, presidente di Scideform. Problema di cui l'ateneo è ben consapevole: «Stiamo investendo anche per dare al corso di laurea un numero maggiore di docenti, compatibilmente con il fatto, però, che anche da noi il turnover è negativo e il numero di coloro che escono dall'università è superiore ai nuovi ingressi – continua Elisabetta Bar-

Primi passi, allargare gli spazi a Savigliano e usare quelli nuovi a Collegno: ma bisogna anche rinforzare i docenti

beris – Per Scienze della formazione stiamo facendo molti sforzi, ma soprattutto ci aspettiamo che il prossimo anno il turnover vada in pareggio».

I primi a non smaniare per un allargamento del numero chiuso sono gli studenti. «Non siamo per l'esclusione, anzi in linea teorica sa-

## I punti

### 1 I numeri

La programmazione nazionale ha assegnato all'Università di Torino 350 posti ogni anno per Scienze della formazione primaria: i candidati l'anno scorso erano oltre mille, attratti da un tasso di occupazione post laurea che sfiora il 99%

### 2 Le sedi

Per richiedere a livello centrale un aumento di 50-100 posti all'anno l'ateneo sta cercando di ingrandire gli spazi di Savigliano e Torino (al nuovo polo della Certosa di Collegno), così da dimostrare di riuscire ad accogliere più matricole

### 3 L'appello

L'appello degli studenti è di implementare però anche l'organico, indebolito da un turnover negativo

remmo anche favorevoli all'abolizione del numero chiuso – spiega Anita Garrone, rappresentante degli studenti – Però dobbiamo fare i conti con numerosi tirocini e occorrono aule e docenti in numero adeguato se si vuol permettere agli studenti di seguirli senza salti mortali per spostarsi da una parte all'altra o senza pigiarsi in aula».

Dunque a breve termine (non per il prossimo autunno, ma probabilmente a partire dal 2019) il numero chiuso potrebbe alzarsi e tuttavia non potrebbe mai soddisfare tutti gli aspiranti: «L'anno scorso le domande superavano il migliaio e oltre 800 hanno superato il test d'ingresso per i 350 posti – conferma Leone – Non stupisce questa richiesta visto che a tre anni dalla laurea il 98-99 per cento dei nostri studenti lavora e, cosa piuttosto rara, fa il lavoro per cui ha studiato».

E a dimostrazione del bisogno di docenti c'è anche la continua ricerca di supplenti tra gli universitari, che vengono contattati dai dirigenti scolastici per supplenze sempre più lunghe, non di rado annuali, non solo alla fine degli studi ma già al secondo anno di corso.



# La metropolitana cresce fino a Rivoli Entro il 2022 pronte 4 nuove stazioni

Corriere della Sera **Domenica 14 Gennaio 2018**

Via ai lavori quest'anno. I sindaci di Collegno e Grugliasco: «Disagi contenuti»

**A**prire 4 stazioni della metropolitana contemporaneamente entro 5 anni. Il progetto è ambizioso, ma realizzabile, anche se si tratta di una promessa fatta all'inizio di una durissima campagna elettorale. Dopo aver annunciato lo stanziamento di 148 milioni per la tratta Collegno-Rivoli, il ministro delle Infrastrutture Graziano Delrio ha indicato ieri la strada per accorciare i tempi di realizzazione dell'opera. Un appalto integrato che permetterebbe al secondo lotto di lavori di recuperare il ritardo di 12 mesi rispetto al primo e completare il prolungamento della Linea 1 entro la fine del 2022.

## L'opera

I primi cantieri apriranno entro l'estate, quando si comincerà a trivellare per realizzare le stazioni Certosa e Collegno Centro. Il tratto di collegamento sarà lungo 1 chilometro e 750 metri, ma gli scavi, saranno quasi completamente coperti per garantire un minore impatto su viabilità, ambiente e contenere emissioni acustiche e inquinanti.

## I lavori

● **Lotto 1:** il costo è di 123,7 milioni prevede la costruzione delle stazioni Certosa e Collegno Centro

● **Lotto 2:** il costo è di 148,1 milioni stazioni Leumann (Collegno) e Cascine Vica (Rivoli)

I lavori, costeranno 123 milioni di euro ed è previsto durino 4 anni dalla partenza. Le stazioni saranno realizzate su due livelli, disporranno di ascensori e potranno servire anche come sottopasso pedonale per l'attraversamento di corso Francia. Nel 2019 partiranno anche i cantieri per le stazioni di Leumann e Cascine Vica, che con una seconda galleria di 1,65 chilometri che permetterà alla Linea 1 di arrivare finalmente a Rivoli, tra via Ivrea e via Stura. In corrispondenza del capolinea sarà costruito anche un parcheggio sotterraneo su tre livelli con una capienza di 366 posti auto.

## Metro a Rivoli

«È un momento fondamentale per tutta l'area Ovest», ha sottolineato il sindaco Francesco Casciano. «Le nuove stazioni miglioreranno la qualità di vita dei cittadini e garantiranno lo sviluppo dell'area industriale più grande della provincia, che comprende anche Grugliasco e Rivoli». Sui timori dei residenti per l'impatto dei cantieri sulla viabilità ha precisato: «Ci stiamo impegnando già da ora per contenere quel traffico che, spostato da corso Francia, si potrebbe riversare sulle strade parallele. I percorsi alternativi terranno conto di tutte le osservazioni».

Anche per Rivoli si tratta di un momento storico: «La metropolitana ci permetterà di intercettare nuovi flussi turistici, visto che nella nostra città aprirà una delle più grandi collezioni private di arte del Mondo», ha sottolineato il primo cittadino Francesco Dessi. A beneficiare della vicinanza della metropolitana sarà anche la città di Grugliasco: «Un'opera che cambierà la vita di almeno 10 mila cittadini - conferma il sindaco Montà -, importantissima anche per lo sviluppo del polo scientifico».

Se non ci saranno intoppi le gare per gli appalti potrebbero essere pronte in meno di tre mesi: «Non stiamo parlando di suggestioni elettorali, ma di opere che inizieranno fra pochi mesi. Ed è arrivato il momento di pensare alla Linea 2».

La pensa allo stesso modo anche Delrio: «Serve una cura del ferro. Oggi il 65% dei cittadini si muove in auto, noi crediamo nello sviluppo delle infrastrutture. Investiremo altri 70 milioni per la rete tramviaria di Torino».

**Massimo Massenzio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da sinistra  
Silvana  
Accossato  
1 ex sindaco  
di Collegno e  
consigliera  
regionale.  
2 Francesco  
Casciano  
sindaco di  
Collegno  
3 l'on.  
Umberto  
D'Ottavio  
4 Francesco  
Balocco,  
assessore  
regionale ai  
Trasporti  
5 il ministro  
Graziano  
Delrio  
6 il presidente  
della regione  
Piemonte  
Sergio  
Chiamperino  
7 l'on. Paola  
Bragantini  
8 Roberto  
Montà, sindaco  
di Grugliasco  
9 Franco  
Dessi, sindaco  
di Rivoli



CRONACA DI TORINO

12

# Totem al posto delle slot machine Così si aggira la legge anti azzardo

## Molti bar del Piemonte installano finti Internet Point Aumentano gli scommettitori, partono le prime denunce

**N**ei bar piemontesi, nonostante la legge regionale che il 20 novembre ha spento il 70% delle slot machine, la sete d'azzardo è rimasta. Ed è una sete atavica, viziata da anni di aperitivi e puntate senza freni. La sentono i giocatori, le lobby del settore e i proprietari dei locali, che grazie alle macchinette chiudevano i conti di fine mese e pagavano bollette e personale.

E così in queste settimane, stretti tra le norme più severe e i «frontalieri» delle puntate che fanno su e giù con la Lombardia, dove le slot sono ancora tante, spuntano baristi pronti a sfidare le norme pur di mettere al riparo la loro fetta di business. Un azzardo, per salvare l'azzardo. Come? Cercando di installare nei loro locali i totem - apparecchi «estranei al circuito dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli» - che permettono di accedere, al costo di 50 centesimi al minuto, a siti internet dove si può giocare alle slot machine, ma anche a Bacarat, a Black Jack o a Poker.

La denuncia parte da Astro, l'associazione di categoria dei noleggiatori di slot machine, affiliata a Confindustria, che ovviamente non è una spettatrice disinteressata. Ma anche la Regione Piemonte ne è al corrente e sta iniziando a ragionare sul fenomeno. «Numerosi esercenti sono presi d'assalto da operatori commerciali che propongono apparecchi sostitutivi delle macchinette - spiega l'avvocato Massimiliano Pucci, presidente di Astro -. Abbiamo ricevuto segnalazioni da Nova-

ra, Asti e Alessandria e le abbiamo inoltrate alle autorità competenti». Si tratta di postazioni che simulano l'esperienza di una slot, nascondendosi però dietro la facciata di un Internet Point. È la zona grigia del gioco, perché secondo una circolare dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli «qualunque apparecchiatura messa a disposizione in un esercizio pubblico e destinata a qualunque forma di giochi promozionali costituisce di per sé violazione del divieto, che legittima il sequestro delle apparecchiature medesime e l'attivazione del procedimento sanzionatorio». E lo stesso si legge in una sentenza di aprile della Corte di Cassazione. Eppure si continua a ballare sul filo dell'illegalità. Rischiando, perché, dice Simone Feder, psicologo, fondatore del Movimento «No Slot» che raccoglie gli sbrinati dall'azzardo e li aiuta a ricostruirsi una vita, «i totem sono persino più pericolosi delle macchinette tradizionali».

Lo spazio per chi ha abbastanza pelo sullo stomaco da avventurarsi nelle pieghe della norma-

**50**  
centesimi  
Per giocare  
si spendono  
50 centesimi  
al minuto  
così è possibile  
collegarsi  
a siti web  
in cui  
si trovano  
le classiche  
slot machine  
o altri giochi  
d'azzardo

tiva c'è. Ed è tanto. Prima dell'introduzione del distanziometro infatti le slot da bar (le famigerate comma 6 e comma 6a) rappresentavano una bella fetta del mercato, ma soprattutto permettevano di giocare a tutti coloro che non metterebbero mai piede in una sala giochi.

Ai baristi interessati ai totem basta collegarsi a uno dei numerosi siti che propongono il servizio, compilare la richiesta e aspettare di essere contattati. «In meno di due ore», garantiscono i fornitori. Uno di questi indirizzi è Playshopping.eu. Sull'home page c'è tutto: modello di business, assistenza legale, prodotti. «Noi non gestiamo i totem ma il software che permette di giocare - spiega al telefono da Dubai uno degli informatici che ha lavorato al progetto -. Il software è stato sviluppato da un programmatore russo e concesso in licenza alla Playshopping, una società inglese. Alcuni anni fa girava su alcune migliaia di macchine in Italia, Spagna e Serbia. Ultimamente l'utilizzo era in calo, anche se dall'intro-



**I sistemi**  
Postazioni  
che simulano  
l'esperienza  
di una slot  
machine  
ma che si  
nascondono  
dietro la  
facciata  
di un semplice  
Internet  
Point

duzione della recente legge l'interesse è tornato a crescere». A gestire i totem, a fare gli accordi con i baristi e a incassare una percentuale sulle transazioni della macchina sono gli agenti. «I totem non sono illegali, anche se riconosco che qualche barista può farne un utilizzo illecito pagando le vincite» mette le mani avanti l'informatico.

Raffaele Curcio, presidente di Sapar, associazione che raduna circa 1500 fra gestori, prodotto-

ri e rivenditori di apparecchi da intrattenimento, conosce da vicino il fenomeno: «Un'offerta di giochi che non passano attraverso i Monopoli ed evadono le tasse c'è sempre stata ma in questo caso si tratta di postazioni fisiche distribuite all'interno dei locali. In Piemonte c'è una guerra e non la sta vincendo nessuno: né la Regione, né lo Stato, né le aziende. Alla fine, rischia di spuntarla il gioco illegale».

**I**l piano adesso c'è, anche se - come ha fatto notare ancora una volta Sergio Chiamparino, ieri mattina - non si sa come il Comune di Torino farà fronte ai suoi impegni. Però il via libera al salvataggio di Gtt è cosa fatta e per molti rappresenta qualcosa di vitale. Ne sanno qualcosa i fornitori dell'azienda, ad esempio, che da mesi sono sulla graticola.

L'azienda ha uno scaduto da rimborsare per 73 milioni, di cui 39 riferiti a fatture verso i fornitori scadute da oltre 90 giorni. Il via libera al piano consente di rimborsare nel 2018 tutto il debito verso i piccoli-medi fornitori: 19,5 milioni. I grandi, invece, altri 19,5 milioni, verranno pagati nell'arco di quattro anni.

Da qui al 2021 Gtt dovrà avere una iniezione di risorse - oltre alla propria capacità - che sfiora i 133 milioni, utile per stabilizzare i conti mentre procederà la riorganizzazione dell'azienda, che si fonda su vari assi, tre in particolare: un massiccio rinnovo della flotta, che attualmente conta su un migliaio di bus e 200 tram; la riduzione del personale; la revisione della rete di trasporto e delle tariffe.

Il capitolo più delicato riguarda i 4.800 dipendenti. Tra cinque anni è probabile che siano 800 in meno, a dimostrazione del fatto che il prezzo del salvataggio, per i lavoratori, non è indifferente. Entro il 2021, 500 dipendenti verranno accompagnati alla pensione; per contro, sono previste 85 assunzioni. Ma il sacrificio più doloroso riguarda 260 addetti per cui si prevede una procedura di licenziamento collettivo entro il prossimo anno. Parcheggi, servizi centrali, area manutenzione: sono i settori destinati ad assottigliarsi. Con una postilla contenuta nel piano, la possibilità che l'azienda, con il Comune, trovi una soluzione alternativa purché abbia lo stesso impatto sui conti.

Gli esuberanti si annidano per lo più nel settore manutenzioni perché il secondo pilastro del piano prevede la sostituzione di metà della flotta di bus. I mancati investimen-

**La Regione avverte**  
Ancora ieri Chiamparino ha detto che servono certezze sulle modalità con cui la Città farà la sua parte



**Corsa a evitare il licenziamento di 260 addetti**

## Gtt, il via libera al piano sblocca 40 milioni per pagare i fornitori

**19,5**  
milioni

Nel 2018 pagati i piccoli fornitori; i grandi (altri 20 milioni) entro il 2021

**455**  
nuovi bus

In tutto costeranno 140 milioni. I primi 155 bus arriveranno quest'anno

**760**  
dipendenti

Tra accompagnamenti alla pensione e licenziamenti quasi 800 andranno via

ti degli anni scorsi hanno paurosamente alzato l'età media dei bus a 12 anni, quando il normale ciclo di vita è di 15. Una situazione che Gtt conta di affrontare affidando 3 milioni di chilometri (su 55) a ditte esterne e acquistando 455 nuovi mezzi: 120 bus urbani e 35 extraurbani arriveranno quest'anno, altri 315 nel biennio successivo. L'operazione costerà 140 milioni, di cui 65,5 a carico di Gtt e 74 sborsati da Stato e Regione. Alla fine l'età media dei mezzi sarà 8 anni. E gran parte avrà la manutenzione incorporata. Ecco per-

ché non servono più addetti.

E poi ci sono l'estensione delle strisce blu (7 mila stalli), la riforma delle tariffe che porterà 5 milioni in più l'anno nelle casse di Gtt, e la riorganizzazione della rete. Diminuiranno le risorse necessarie a far girare i mezzi: 135 milioni l'anno per il trasporto di superficie, 16 per l'extraurbano, 20 per il metrò.

Il via libera al piano industriale, sebbene sia la chiave di volta, non basta. Il problema è sempre lo stesso: il Comune ha autorizzato un piano che prevede un aumento di capitale da 25 milioni. Ha dunque certificato

che se ne farà carico, ma non ha chiarito come. Un'ambiguità che innervosisce la Regione cui tocca sborsare 65 dei 133 milioni totali: «Noi confermiamo i nostri impegni», spiegava ieri mattina a Collegno il presidente Sergio Chiamparino, «ma non abbiamo ancora capito come il Comune di Torino intenda fare la propria parte».

Le prossime settimane saranno decisive e, in assenza di passi in avanti, potrebbero mettere in discussione l'impegno della Regione a sostenere un piano che da ieri è in vigore.

**LA GIORNATA** Dopo l'annuncio dell'esubero di 497 operai

# Speranze per Embraco Trattativa di Calenda o un nuovo investitore

*Pressioni del ministro con gli attuali proprietari  
Delegazioni incontrano il premier e la sindaca*

→ Spunta un barlume di speranza per i lavoratori dell'Embraco. Anzi due: il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, che ieri ha partecipato al tavolo sindacale a Roma, punta ancora a convincere i vertici dell'azienda a mantenere lo stabilimento di Riva presso Chieri e salvare i 497 dipendenti in esubero (su 537). O, in alternativa, a trovare un'altra impresa che rilevi l'area e i lavoratori. Così si coinvolgerebbe Invitalia, l'agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti: una soluzione che consentirebbe di attivare almeno nove mesi di cassa integrazione.

Queste due possibilità sono emerse al termine di una giornata "campale" per i dipendenti dello stabilimento rivese, dove dovrebbero realizzare compressori per frigoriferi (l'Embraco fa parte del gruppo Whirlpool). In realtà è dal 26 ottobre che la produzione è stata dirottata su altre sedi, rendendo impossibile l'utilizzo dei contratti di solidarietà. Mercoledì pomeriggio, nonostante manifestazioni e trattative ufficiali, l'azienda ha comu-



nicato quello che ormai dipendenti e sindacati si aspettavano: 497 esuberanti sul totale di 537 dipendenti e avvio del licenziamento collettivo per l'impossibilità di trovare altri rimedi alla scarsa competitività della sede italiana rispetto a quelle degli altri Paesi. Nel frattempo gli uffici amministrativi sono stati svuotati di tutti i documenti e poi è arrivata anche la conferma con un comunicato stampa, in cui Embraco si diceva «piena-

mente consapevole delle sue responsabilità nei confronti dei propri dipendenti» e disponibile a lavorare con gli enti pubblici per «cercare soluzioni perseguibili e su misura per il personale coinvolto». L'annuncio è subito stato condannato da amministratori regionali e comunali, che hanno ribadito il loro impegno per risolvere la situazione nei 75 giorni che la legge concede per trovare una decisione alternativa. Nel

frattempo i lavoratori hanno organizzato assemblee, la marcia di giovedì mattina e una serie di incontri ufficiali di ieri: qualcuno era in piazza Castello per farsi ascoltare dal candidato premier dei Cinque Stelle, Luigi Di Maio, mentre altri sono stati ricevuti dalla sindaca Chiara Appendino. Nel pomeriggio una delegazione ha incontrato il presidente del Consiglio, Paolo Gentiloni, all'aeroporto di Caselle e poi nuovamente al Lingotto, dov'era

presente anche il governatore Sergio Chiamparino. «Abbiamo paura - dicevano alcuni lavoratori - che col tempo saremo sostituiti con operai delle cooperative o personale straniero». Lunedì ripartiranno i colloqui con i vertici dell'azienda, che i sindacati incontreranno all'Unione industriale per valutare insieme i due scenari proposti da Calenda. Intanto è già stato fissato per l'8 febbraio un altro incontro al ministero dello Svi-

luppo economico: «Sono tutti passi avanti nella trattativa - considera l'assessora regionale al lavoro, Gianna Pentenero -. È positivo che Embraco si sia dimostrata almeno disponibile a valutare le opzioni prospettate dal ministro, intervenuto direttamente. Auspico che il percorso tracciato ieri possa portare a un intervento per la salvaguardia produttiva e occupazionale del sito di Riva».

**Federico Gottardo**

**CRONACA QUI**

sabato 13 gennaio 2018

**9**

# IL CASO Chiamparino e Appendino preoccupati per il futuro degli stabilimenti torinesi: «Tavolo unitario» Da Marchionne un miliardo nelle fabbriche Usa I timori di Comune e Regione sul polo del lusso

→ Fiat Chrysler Automobiles investirà più di un miliardo di dollari nell'impianto di Warren in Michigan, dove trasferirà nel 2020 dal Messico la produzione della prossima generazione di Ram Heavy Duty. E, grazie anche all'approvazione del piano di taglio delle tasse di Donald Trump, distribuirà un bonus di 2.000 dollari a 60.000 dipendenti americani. Da questa parte dell'oceano Atlantico, invece, Comune e Regione convocheranno a breve un tavolo unitario per fare il punto sulle prospettive degli stabilimenti torinesi di Fca «in preparazione di un confronto con l'azienda ed eventualmente anche con il governo».

Il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, con l'assessora alle Attività Produttive, Giuseppina De Santis, e la sindaca Chiara Appendino con il vicesindaco Guido Montanari e l'assessore Alberto Sacco, hanno incontrato ieri pomeriggio una delegazione della Fiom Cgil. Al centro del confronto il futuro di Fca a Torino: la diminuzione dei volumi di produzione, l'utilizzo degli am-

## IL BILANCIO

### Ferrero, investimenti per 130,3 milioni

Utile di 200 milioni di euro per la Ferrero spa, holding delle attività italiane del gruppo dolciario che nell'ultimo anno, attraverso la società conferitaria Ferrero Industriale srl ha investito 130,3 milioni di euro in beni materiali. La Ferrero Commerciale Italia ha chiuso con un incremento dell'0,8% delle vendite, a valore, sul mercato nazionale, un fatturato di 1.429 milioni di euro e un utile di esercizio di 29,8 milioni. Sono alcuni dei più significativi dati dei bilanci al 31 agosto 2017 approvati dal consiglio di amministra-

zione. Nel corso dell'esercizio, la Ferrero ha ultimato il programma di riorganizzazione aziendale e societaria in modo da avere all'interno del gruppo società focalizzate su un ruolo specifico nella gestione del business. L'utile di esercizio per la Ferrero Industriale nell'ultimo bilancio è stato di 31,2 milioni, per la Ferrero Management Services Italia di 2,1, per la Ferrero Technical Services di 13 milioni. I dipendenti del gruppo in Italia erano, al 31 agosto scorso, 6.731.

mortizzatori sociali e i futuri investimenti del gruppo nel torinese. Chiamparino e Appendino hanno condiviso le preoccupazioni sul futuro del polo del lusso e in generale del comparto automotive piemontese: «È essenziale - hanno sottolineato - l'individuazione di un luogo deputato ad aprire un serio e costruttivo confronto con l'azienda, che possa essere il più esteso e rappresentativo possibile, sia dalla parte delle istituzioni sia dalla parte delle rappresentanze sindacali». «I vertici delle istituzioni locali -

ha aggiunto Federico Bellono, segretario generale della Fiom torinese - si muoveranno verso il Governo e l'azienda, senza aspettare la presentazione del piano industriale, rivendicando l'urgenza di nuovi investimenti. A settembre scadono gli ammortizzatori sociali a Mirafiori e le incertezze nostrane stridono con le notizie di queste ore provenienti da oltreoceano sugli investimenti americani». È stato l'amministrazione delegata Sergio Marchionne ad illustrare gli impegni di Fca in Usa. «Questi annunci - ha spiegato il

manager - riflettono il nostro impegno per la produzione americana e ai dipendenti che hanno contribuito al successo di Fca». «È giusto che i nostri dipendenti condividano i risparmi generati dalla riforma delle tasse», così come è giusto «investire nel Paese riconoscendo apertamente il miglioramento delle condizioni di business negli Stati Uniti», ha messo in evidenza l'amministratore delegato di Fca. Il bonus sarà pagato nel secondo trimestre e si va ad aggiungere agli altri riconoscimenti che i di-



Chiamparino e Appendino nello stabilimento Mirafiori

pendenti americani riceveranno nel 2018. Fiat Chrysler Automobiles - che ieri alla Borsa di Milano dopo il rally dei giorni scorsi ha chiuso in rialzo dello 0,68% a 19,13 euro - si impegna anche a investire di più, destinando oltre un miliardo di dollari per un impianto Ram vicino Detroit: un'operazione che si tradurrà nella creazione di ulteriori 2.500 posti di lavoro. «Investiremo più di un miliardo di dollari - ha precisato l'azienda - per modernizzare l'impianto di Warren per produrre la prossi-

ma generazione di Ram Heavy Duty. Questo investimento si va ad aggiungere all'annuncio effettuato nel gennaio 2017». Annuncio che prevedeva un miliardo di dollari per ampliare in Michigan la linea di produzione della Jeep. Dal giugno del 2009 Fca ha investito 10 miliardi di dollari negli Stati Uniti. Di recente ha annunciato di mettere 3,5 miliardi di dollari negli stabilimenti americani, con la creazione di 3.700 posti di lavoro, per rafforzare la base produttiva.

Filippo De Ferrari

CLONAAQUI # 9/13/11

**CENTROSINISTRA** «La coalizione guiderà il Paese»

# Gentiloni carica il Pd «Perno della sinistra, non ce n'è un altro»

*Il presidente del consiglio difende scelte e risultati  
«Sono orgoglioso per quanto è stato realizzato»*

→ Il «perno» della coalizione di centrosinistra sarà il Pd, «non ce n'è un altro» ma solo a patto d'essere «credibili, uniti e ambiziosi». Il premier uscente Paolo Gentiloni carica i «dem» dal palco del Lingotto, rivendicando, punto per punto, ogni scelta del proprio governo e di chi l'ha preceduto. Una legislatura «non semplice» che segna, comunque, «un pezzetto piccolo di strada». Secondo il premier, infatti, «possiamo essere orgogliosi dei risultati che abbiamo raggiunto. Abbiamo affrontato ostacoli enormi in questi cinque anni eppure abbiamo dimostrato che una sinistra di governo riesce a portare il Paese fuori dalla crisi». Un risultato «straordinario».

Ora, però, per Gentiloni c'è da tornare a essere «la sinistra di governo» al di là dello spauracchio dei sondaggi, per cui a livello nazionale, Swg quota la coalizione di centrodestra in netto vantaggio al 37,6%, sul centrosinistra che arriverebbe al 27,1%, con il Pd attorno al 23% e M5s primo partito. La squadra sembra essere confermata insieme con Più Europa, Civici Popolari e Insieme. Gran parte del lavoro dovranno farlo militanti e amministratori locali, «nessuno meglio di voi può aiutare la sinistra di governo, la nostra coalizione, il Pd in un lavoro di restituzione di fiducia agli italiani», ricorda Gentiloni parlando sindaci che affollano la Sala dei 500. «Questo dobbiamo fare nei prossimi anni. Abbiamo cominciato ma abbiamo fatto un pezzetto piccolo di strada. Noi dobbiamo lavorare per far vede-

re che è possibile riprendere fiducia». Fuori dal Lingotto ci sono i lavoratori dell'Embraco, Gentiloni li ha appena rassicurati dopo aver incontrato un dipendente e i sindacalisti di Fim, Fiom e Uilm all'aeroporto di Caselle. E il tema del lavoro con la crisi delle maestranze di Riva di Chieri è stato affrontato da Gentiloni anche nel pomeriggio in un incontro al Sermig. «Le crisi, come quella dell'Embraco, che stiamo cercando in qualche modo di risolvere, si possono anche tamponare, ma la trasformazione tecnologica in atto è enorme ma va gestita con accanimento micidiale, altrimenti creerà grandi disparità» ha risposto Gentiloni alle curiosità dei ragazzi dell'Arsenale della Pace sull'occupazione. «I giovani sono il nostro patrimonio, sono ottimista, a noi tocca dare loro gli strumenti necessari» ha dichiarato lasciando Borgo Dora, non senza affrontare una delle questioni più controverse delle ultime settimane di governo. Quello «ius soli» per cui «mancavano i numeri, ma ci riproveremo». Questo il «rammarico» di Gentiloni. «Sarebbe stato un ottimo risultato riuscire a far approvare la legge sullo ius soli in questa legislatura, ma per portare a casa le decisioni devi avere la maggioranza. Noi ci abbiamo lavorato con impegno, ma non abbiamo trovato i numeri nell'opinione pubblica c'è stato un corto circuito tra le notizie degli sbarchi e la volontà di dare diritti a ragazzi stranieri che già vivono e studiano nel nostro Paese».

**Enrico Romanetto**

CLONACA 901 p 12  
13/1

**M5S** Ieri il "Restitution day": consegnati 100mila euro agli Aib

# Luigi Di Maio a Torino fa le prove da premier «Pronti a governare»

*Il leader: «Dopo il 4 marzo vi aiuteremo di più»  
Su Grillo: «È la risorsa più grande che abbiamo»*



Luigi Di Maio in piazza Castello assieme agli attivisti per il "Restitution day"

→ «Oggi, ancora una volta, raccontiamo il Movimento con i fatti e non con le parole. Tutti in campagna elettorale diranno di voler abbassare le tasse, di tagliare i privilegi, ma noi siamo gli unici che a fatti abbiamo dimostrato averlo fatto sul serio. Siamo convinti di poter cambiare la politica prima che la politica cambi noi». Ha esordito così Luigi Di Maio nella sua tappa torinese del tour elettorale "Rally per l'Italia", consegnando un assegno simbolico di oltre 100 mila euro all'Aib, l'associazione dei volontari anti incendi boschivi del Piemonte. La somma è la metà di quanto i consiglieri regionali pentastellati hanno tolto dai loro stipendi nell'ultimo anno. «In questi anni con il taglio delle nostre indennità - ha proseguito Di Maio - abbiamo restituito in tutta Italia 100 milioni di euro, che abbiamo destinato a edilizia scolastica, imprese e territorio. Non sono regali né donazioni ma si tratta solo del nostro modo di fare politica».

È apparso carico il candidato premier grillino in vista delle imminenti elezioni politiche al punto che, parlando con un gruppo di lavoratori della Embraco, ha assicurato: «Dopo il 4 marzo spero di aiutarvi ancora di più, anche perché l'unica certezza è che

quelli che oggi stanno al ministero dello Sviluppo Economico fra meno di due mesi non ci saranno più». Poi, sempre parlando del taglio degli stipendi dei consiglieri regionali pentastellati, non risparmia un'altra stoccata al governo Pd: «Mentre Renzi chiama De Benedetti per fargli guadagnare 600mila euro in borsa passandogli un'informazione sulla banca della Boschi, noi i soldi li restituiamo ai cittadini, non li facciamo guadagnare a De Benedetti ma li destiniamo ai servizi essenziali di questo paese». Servizi «che Renzi e quelli prima di lui hanno invece tagliato per continuare a finanziare banche, privilegi, spese inutili e logiche lobbiste di questo paese. Qualcuno spera che il Movimento possa cambiare, ma quelli sono i nostri detrattori e il nuovo statuto ha dimostrato che le regole ci sono e sono anche più severe di prima». Sulle indiscrezioni secondo cui Beppe Grillo si starebbe via via defilando dal Movimento, Di Maio non ha alcun dubbio: «Lui è la più grande forza e risorsa che abbiamo e sarà con noi in questa campagna elettorale e anche dopo perché il Movimento è sempre quello di Beppe e Gianroberto, anche se lui non è più qui con noi».

Leonardo Di Paco

12

sabato 13 gennaio 2018

ELEZIO

CONACA  
901

# Torino, si dimettono tutti i revisori dei conti

«Scarsa collaborazione e pressioni dal Comune». Nuova tegola per Appendino

DANILO POGGIO

TORINO

**C**he i rapporti non fossero ottimali tra la Giunta pentastellata di Chiara Appendino e i revisori dei conti del Comune di Torino era ormai evidente a tutti, ma in pochi si aspettavano un gesto tanto eclatante. Con una lettera indirizzata alla sindaca, al presidente del Consiglio comunale e al segretario comunale, i tre revisori Herri Fenoglio, Maria Maddalena De Finis e Nadia Rosso hanno rassegnato collegialmente le loro dimissioni. Le motivazioni, in modo piuttosto diretto, sono comunicate all'interno della lettera stessa e segnalano un clima di difficoltà nella gestione dei conti comunali che da mesi traspariva in ogni scelta. «L'organismo di revisione, in quanto organo di controllo, è per definizione - si legge nelle premesse - estraneo alle dinamiche politiche interne all'Ente», eppure ci sono state «difficoltà nello scambio delle comunicazioni ed ostacoli nell'attività di raccordo» con la struttura organizzativa e il Consiglio comunale. Per eliminare ogni ambiguità, i revisori parlano senza mezzi termini di «assenza di collaborazione dell'Ente» e addirittura di «pressioni ricevute» che sono state «fonte anche di disagi operativi e di incomprensioni». Ecco perché, al fine di «agevolare la necessaria ricreazione di un clima di collaborazione reciproca» nel-

l'interesse del Comune, hanno deciso di rassegnare «le proprie irrevocabili dimissioni», pur ringraziando «tutti i funzionari che hanno fattivamente collaborato» e augurando buon lavoro «ai futuri colleghi».

Quasi un fulmine a ciel sereno (prima dell'inizio dei lavori per il bilancio di previsione), che è stato comunicato in una giornata già complessa, con la visita di Di Maio in città e il riconoscimento di responsabilità da parte della consigliera M5S Montalbano, dopo avere utilizzato un'auto blu per andare a prendere la figlia a scuola (ne riferiamo a parte in questa pagina).

La sindaca Appendino, in una nota, ha comunicato di «prendere atto delle dimissioni», ma di essere «sorpresa del-

le dichiarazioni dei revisori dei conti», convinta che la Giunta e l'intero Comune abbiano «sempre offerto la massima collaborazione». I contrasti, però, erano iniziati tempo fa. Gli stessi revisori nella lettera di dimissioni fanno riferimento ai «noti accadimenti degli ultimi mesi, di cui è stato dato ampio risalto nei quotidiani cittadini» e tra i fatti più rilevanti, oltre alle opinioni spesso in disaccordo tra maggioranza e revisori, c'è sicuramente la questione Ream, con un debito da 5 milioni del Comune, scomparso misteriosamente dal bilancio 2016, malgrado le richieste di restituzione da parte della società immobiliare. Sulla vicenda, c'è un'indagine in corso della Procura, che ad ot-

tobre ha notificato un avviso di garanzia con l'accusa di falso alla sindaca, all'assessore al Bilancio Sergio Rolando e anche all'ormai ex capo di gabinetto, Paolo Giordana. A novembre, il collegio dei revisori aveva espresso parere non favorevole alla variazione di bilancio, che comunque era stata poi portata avanti, come ricorda anche il capogruppo Pd in Consiglio, Stefano Lo Russo: «Le affermazioni dei revisori nella lettera sono senza precedenti e davvero gravissime, per cui abbiamo chiesto che la Sindaca riferisca urgentemente in Consiglio comunale».

Un inizio 2018, insomma, non proprio entusiasmante per Chiara Appendino, che, dopo un 2017 difficile, già nei primi giorni del nuovo anno aveva dovuto difendere la propria scelta di eliminare i festeggiamenti di San Silvestro sotto le stelle, declinandoli in alcune proposte ridotte e in ambienti chiusi e più facilmente controllabili, ma che hanno avuto una scarsa partecipazione popolare. La tragedia di piazza San Carlo dello scorso giugno, con la sua vittima e le centinaia di feriti, resta ancora un indelebile ricordo per la città.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sindaca di Torino Chiara Appendino

## Consigliera M5S usava l'auto blu

ROMA

**P**rimo giorno di campagna elettorale torinese per il candidato premier del Movimento 5 Stelle, Luigi Di Maio, che arriva nel capoluogo piemontese per sostenere un'iniziativa del gruppo regionale grillino, ma viene travolto dal "caso" della consigliera pentastellata al Comune di Torino, Deborah Montalbano, scoperta ad accompagnare la figlia a scuola con l'auto blu. «Un fatto gravissimo», dice subito Di Maio, annunciando un'indagine interna al Movimento e auspicando «un'azione» da parte della consigliera stessa. Montalbano, nel frattempo, si dimette da presidente della IV commissione. Di Maio non entra nel merito della questione, ma aggiunge solo: «Nelle prossime ore vi diremo». Occasione per l'arrivo del vicepresidente della Camera a Torino è presenziare al *Restitution Day* del gruppo dei grillini in Consiglio regionale. I sette "portavoce" regionali consegnano, in maniera simbolica, l'assegno da 102.948,77 euro, ricavati da una quota ritagliata dalla propria busta paga. Quest'anno

**Deborah Montalbano, scoperta ad accompagnare la figlia a scuola si dimette. «Un fatto gravissimo», dice Di Maio**

decidono di destinare la cifra ai volontari che si occupano della lotta agli incendi boschivi in Piemonte. «Mentre Renzi chiarisce De Benedetti per fargli guadagnare 600 mila euro con la banca della Boschi, noi si è di restituire ai cittadini e ai servizi essenziali del Paese», sottolinea il leader delle 5 Stelle. «Noi raccontiamo il Movimento con i fatti e non con le parole - aggiunge Di Maio - il nostro è un modo di fare politico diverso. Mentre tutti diranno in que-

sta campagna elettorale di voler tagliare le tasse e i privilegi, noi lo stiamo già facendo: in questi anni con il taglio di indennità abbiamo restituito in tutta Italia quasi 100 milioni di euro destinati a edilizia scolastica, imprese e territorio. Siamo convinti di poter cambiare la politica prima che la politica cambi noi. L'iniziativa grillina avviene sotto la sede della Regione Piemonte. E proprio sotto le finestre dell'ufficio di Sergio Chiamparino. Di Maio incontra una delegazione dei dipendenti dello stabilimento Embraco (gruppo Whirlpool) di Riva di Chieri, dopo l'annuncio della società di licenziare quasi 500 dipendenti, decretando la chiusura del sito.

13/1  
6 Fed